

**PROVINCIA IMMACOLATA
ROMA**



Seconda Lampada

**Ritiro mensile
MARZO
2017**

a cura del Governo Provinciale

Fonti: Scritti di Don Sabino Matera e altra bibliografia

"NON CELEBRANO I DOLORI DEL MIO CUORE"

(1857-2017)

Ritiro mensile- MARZO 2017

Obiettivo: interiorizzare la spiritualità della riparazione attraverso la riflessione, la preghiera e l'impegno di vita con le Lampade.

Osservazioni: La seconda Lampada ci invita ad approfondire il rapporto che intercorre tra il Maestro e Giuda, l'amico-traditore, e a considerare come *"la strada verso l'idolatria resta sempre la stessa: un'affascinante strada di schiavitù, le cui catene e la cui gabbia appaiono sempre più dorate ma si rivelano sempre più rigide"* (E. Bianchi).

MOMENTO	ATTIVITÀ	AMBIENTE/TEMPI
1° momento	lettura comunitaria	Sala di comunità
2° Momento	preghiera comunitaria	In Cappella
3° Momento	Adorazione	In Cappella
4° Momento	Riflessione comunitaria	Sala di Comunità
5° Momento	Lavoro personale in itinere	

1° Momento: lettura comunitaria

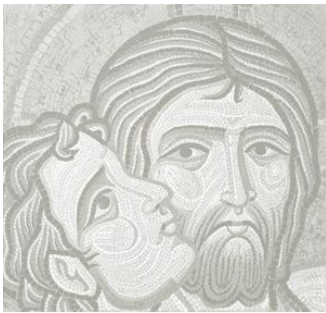
1° testo Madre Soledad Hernández

in: Filo Conduttore-XXII CG- Documento, pp. 11-12

Il nostro Istituto, care sorelle, per speciale volontà di Dio ha nel Santo Hermano Pedro il suo padre e fondatore. Come ha al tempo stesso nella nostra Beata Madre Encarnación Rosal una betlemita che non partecipa solamente del carisma fondazionale del Santo Hermano Pedro de Betancur, ma riceve bensì un carisma personale che la fa consolatrice, confidente e amica del Cuore di Gesù, il quale le rivela i dolori del suo cuore. Nostra Madre arricchisce l'Istituto con una chiamata speciale che la

costituisce iniziatrice di una devozione: quella dei dolori intimi del Cuore di Gesù. Quando la notte del giovedì santo il Signore Gesù le manifesta i suoi dolori e le chiede consolazione e riparazione, nostra Madre nella sua umiltà Gli risponde che lei non è degna di tale missione; il Signore a sua volta le dice che proprio per la sua miseria è stata da lui scelta. La Madre precisamente per la partecipazione al carisma di povertà-umiltà, legato del nostro fondatore, accetta di divenire consolatrice e riparatrice dei dolori del suo Cuore. E la elezione divina unita alla sua accettazione umile la conduce alla povertà e all'abbassamento di Betlem, così come all'oblazione sacrificale del Calvario e alla partecipazione alla ignominia della Croce. E come ella stessa afferma, *Betlem si fa a lei: "altar de los primeros sufrimientos de Cristo y cátedra de sus más grandes virtudes"*. E il Calvario, la Croce e la morte fra due ladroni sono parimenti prolungamento dell'umiltà, dell'abbassamento e della solitudine del presepe.

2° testo: Cardinale Gianfranco Ravasi, in: Famiglia cristiana, 16 agosto 2012



"Giuda si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi». E lo baciò. Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!».(Mt 26,49-50)

In quella notte fosca, nell'orto degli Ulivi, detto in aramaico Getsemani ("frantoio per olive"), s'avanza Giuda, il discepolo soprannominato "Iscariota", forse "uomo di Kariot", un villaggio meridionale della

Terra Santa, oppure -secondo le varie ipotesi interpretative formulate dagli studiosi- deformazione del termine latino sicarius, con cui i Romani bollavano i ribelli al loro potere, o ancora 'ish-karja', "uomo della falsità", forse un soprannome negativo assegnatogli successivamente. Il celebre gesto del bacio che egli compie è divenuto un emblema del tradimento, e Gesù, secondo

il Vangelo di Luca, reagisce tristemente: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?» (22,48). Matteo, invece, registra solo una reazione secca da parte di Cristo. In greco si ha soltanto *ef' ho párei*, che significa: «Per questo sei qui!», in pratica, «fa' quello che hai deciso di fare». Ma questa frase, simile a un soffio, è introdotta da un amaro *hetáire*, "amico". L'evangelista, però, riferirà uno sbocco inatteso di quel gesto, a distanza di poche ore da questo scarno dialogo tra l'ex discepolo e il suo Maestro: Giuda, infatti, restituito ai mandanti il prezzo del tradimento, travolto dal rimorso, s'impiccherà (27,5).

Forse egli aveva vissuto una delusione interiore rispetto al sogno di diventare il seguace del Messia politico liberatore dal potere oppressivo imperiale e per questo aveva tradito, ritrovandosi però alla fine interiormente sconvolto.

Noi ora ci poniamo una domanda più teologica. Se il tradimento era iscritto nel disegno di Dio che comprendeva la morte salvifica del Figlio, quale responsabilità poteva ricadere su chi ne doveva essere lo strumento di attuazione?

Non è forse vero che Gesù aveva dichiarato che «nessuno [dei discepoli] sarebbe andato perduto tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura» (Giovanni 17,12)?

La questione è delicata: da un lato, c'è la libertà efficace di Dio che opera nella storia e nel mondo; d'altro lato, c'è la libertà della persona umana di Giuda. Questa seconda libertà è stata sollecitata in Giuda da Satana, come aveva ribadito lo stesso Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!», si legge nel Vangelo di Giovanni (6,70), e lo stesso evangelista nota che, dopo l'ultima cena con Gesù nel Cenacolo, «Satana entrò in Giuda»; il diavolo gli aveva messo in cuore di tradire» (13,2.27). E aggiungerà che alla base del tradimento c'era la cupidigia del denaro (12,4-6). La volontà di Giuda si era, quindi, esercitata liberamente, cedendo alla tentazione diabolica. Come, invece, si è manifestata la libertà di Dio, espressa nella frase «perché si adempisse la Scrittura» usata da Gesù per collocare l'evento del tradimento in un altro disegno superiore?

Questa formula vuole semplicemente indicare che anche la libertà umana con le sue follie e vergogne può essere inserita in un disegno divino superiore. Giuda opta coscientemente e responsabilmente per il tradimento aderendo a Satana, e Dio inserisce questo atto umano infame nel suo progetto libero ed efficace di redenzione. Dio non è, quindi, preso in contropiede dalla scelta del traditore; egli la rispetta e non la blocca, ma la riconduce all'interno del disegno salvifico che si attuerà proprio con la morte di Cristo.

3° testo: Il tradimento di Giuda in Immagini

Proiezione di uno spezzone di film:

preghiera di Gesù al Getsemani e tradimento di Giuda



2° Momento Preghiera comunitaria

CANTO



accensione di due lampade

**PROCLAMAZIONE DELLA SECONDA
LAMPADA**

Guida: La Seconda Lampada è incentrata sulla **figura di Giuda**. Pur nell'assenza di ogni espressione di condanna verso di lui, si denuncia la sua colpevole complicità. Nel complesso della scena dell'arresto però domina la figura di Gesù, prima uomo debole e indifeso, arrestato e legato, poi abbandonato da tutti i suoi e rimasto solo con l'unico sostegno della sua fedeltà al Padre .

L Il dolore del Cuore di Gesù in questa Lampada è l'idolatria diffusa nel mondo: benessere, sesso, potere e gloria sono gli idoli dell'uomo davanti ai quali egli sacrifica se stesso ed ogni altro valore. Questi allontanano il suo cuore da Dio e lo portano al tradimento della fede. Dio dev'essere riconosciuto come Dio nella vita e nelle azioni dell'uomo. Allora l'uomo potrà essere veramente uomo.

Invocazione allo Spirito Santo (canto)

LECTIO DIVINA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Mt 26, 42-56)

“Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono."

PAUSA DI SILENZIO

Commento (con breve pausa tra i lettori)

- L Tradimento e abbandono sono la cornice che ha lo scopo di mettere in luce il dono di Gesù e di farne risaltare la generosità e l'ostinazione.
- L Il mistero di Giuda che tradisce Gesù impressiona sempre ogni discepolo, che sa di poter essere lui a tradire il proprio Maestro. Infatti ogni discepolo può, come lui, non capire il dono e passare nel campo avversario, che è quello del denaro e delle armi.
- L Questi sono i due mezzi tipici con i quali il potere ottiene tutto. Chi confida in tali mezzi tradisce Gesù o fugge lontano da lui. Tradire e fuggire sono le due parole dominanti del brano, insieme alla parola chiave "arrestare" (=impadronirsi). Il tradimento non è altro che impossessarsi, mediante il denaro e la violenza, di quel corpo, che in realtà è un dono.
- L Il bacio o l'abbraccio di amicizia è sottolineato nel racconto perché Giuda non è un estraneo, ma proprio un amico che tramuta quello che è il gesto più affettuoso nel tradimento più abominevole. È forse la somma di tutti i baci con i quali l'uomo si impossessa dell'altro uomo e lo tradisce, uccidendolo in ciò che ha di meglio: l'amore e il dono. Dopo questo bacio Gesù diventa prigioniero: "si impossessarono di lui" (Me. 14,46).
- L Da questo momento Gesù diventa impotente. Posto nelle mani dei potenti di questo mondo. Gesù vivrà nella sua carne tutta la negatività del potere. Senza far più niente, d'ora in poi porterà solamente il male di tutti gli uomini e, nell'inattività assoluta, giungerà al massimo di azione liberando l'uomo da tutto il male.
- L D'ora in poi Gesù non è più Colui che fa, ma ciò che gli altri ne fanno. Questa volontaria impotenza crescerà fino alle croce, da dove si rivelerà la potenza di Dio, il suo amore nonostante la cattiveria dell'uomo, e proprio in essa.

MEDITATIO (Lettura a più voci con ritmo di preghiera)

- L La supplica di Gesù nel Getsemani, così piena di dolore e di angoscia, è stata fonte di vera pace, che Egli non perse. E anche per questo ebbe così delicatamente cura dei suoi, e affrontò il traditore e la marmaglia con un frasario sereno, per questo si consegnò senza opporre resistenza.
- L Le parole del Signore sono indice di una vigorosa decisione: Alzatevi, Andiamo! Con l'animo rinnovato dall'amore del Padre e dalla forza dello Spirito Santo, Gesù si rivolge con calore redentore ai discepoli per confortarli e trasmettere loro la pace che era in Lui. Ma il Maestro aveva l'anima trafitta da un dolore indicibile e da un amore illimitato quando indicando delle ombre che si addentravano nell'uliveto, soggiunse: "Ecco colui che mi tradisce si avvicina". Voleva preparare i discepoli a ciò a cui avrebbero assistito. Saranno testimoni del gran tradimento perché nel Getsemani ebbe luogo il più alto tradimento di tutti i tempi.
- L Amico, per questo sei venuto? (Mt 26,50) gli domanda il Redentore. Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'Uomo? (Lc 22, 48). I commentatori osservano che fino all'ultimo istante Gesù ha cercato di recuperare il discepolo. Era stato chiamato con una predilezione identica a quella degli altri undici dallo stesso Gesù e scelto fra i molti che gli stavano intorno. Il Maestro aveva pregato espressamente per lui e gli aveva affidato compiti di vera fiducia.
- L Giuda ha fallito nell'amore: non ama più il maestro. E quando l'amore si spegne, scompare tutto il resto.
- L Mentre nel cuore della notte è "consegnato" agli uomini, Gesù "si consegna" al Padre oltre la stessa morte. Questo è il momento in cui tutta la sua vita si trasforma in sacrificio e diventa tutta consacrata al Padre e ai fratelli.

Pausa di silenzio

GUIDA: Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! (Rm 8, 34).

Gesù che ha pregato per noi nel Getsemani, continua a pregare per noi anche adesso, con il suo cuore di uomo, colmo di gloria alla destra del Padre. Intercede per noi e ci ricorda che la strada che conduce alla gloria della Risurrezione è quella che Lui ha indicato: chi vuol essere mio discepolo rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua (cfr Mt 16, 24).

Per scendere in profondità

Riflessione personale

- a) Quante volte anche io vengo Gesù? In cambio di cosa?
- b) Con chi o per che cosa scendo a patti e “metto da parte” il mio essere amico di Gesù?
- c) Anche io utilizzo Gesù per i miei scopi?
- d) Mi lascio amare dal Signore? Riconosco che non sono nulla senza di Lui?
- e) Io ci credo all'amore di Dio? Oppure come Giuda penso che i miei errori siano imperdonabili?
- f) Quando mi accosto al Sacramento della Riconciliazione, sono certo che Dio mi ha già perdonato, ancor prima che io ponga nelle sue mani la mia debolezza? Che mi ha già amato e mi aspetta per riprendermi tra le sue braccia amorevoli?

Per pregare... (a cori alterni)

- Signore Gesù perdonami ogni volta che ti volto le spalle e non riesco ad amarti come tu ami me. Aiutami ad essere più coerente nelle scelte della mia vita per testimoniare la mia fede sempre ed in ogni istante della mia esistenza. Amen.
- Signore Gesù non permettere mai che il mio cuore si allontani da te fino al punto di abbandonarti e tradirti. Aiutami ad essere sempre sincera, cancella in me l'egoismo e la superbia affinché mi ricordi delle tue parole: “senza di me non potete fare nulla”. Amen

Canto finale

3° Momento Adorazione

Canto-Esposizione del SS.mo

Preghiera di Adorazione

Sono qui, davanti a Te, Signore.
Ti guardo presente in questo pezzo di pane.
Desidero che questo tempo sia per Te e in ascolto di Te:
fammi la grazia del silenzio, metti a tacere con la tua presenza
tutti quei pensieri che mi impediscono di contemplarti.
Quale grande amore hai per me, Signore,
desideri una sola cosa:
che io ti ami con la mia vita, anche se mi sento debole e fragile.
Nell' Eucarestia mi doni il pane che mi nutre
Mi dà forza nel mio cammino.
Fa', o Signore che questo momento di adorazione
si prolunghi nella quotidianità della mia vita,
per riconoscerti e contemplarti
nei volti di coloro che, ogni giorno, mi doni di incontrare.

pausa di silenzio

Guida:

Proclamiamo insieme la preghiera della seconda lampada: _____

Umilissimo Cuore d Gesù per il dolore che provasti nel ricevere il bacio di pace dal traditore Giuda, ti supplico di accettare i miei sacrifici e le mie povere preghiere perché gli idolatri accolgano il dono della fede e si integrino alla Santa Chiesa.

RIFLESSIONE PERSONALE

Magistero di Papa Benedetto XVI.

13 gennaio 2008 Ai consacrati ed alle consacrate

- L Il Signore vuole uomini e donne liberi, non vincolati, capaci di abbandonare tutto per seguirLo e trovare solo in Lui il proprio tutto. Dio, a differenza degli idoli, non è realtà immobile e assente, ma una persona viva che guida i suoi fedeli, muovendosi a pietà di loro, sostenendoli con la sua potenza e il suo amore. L'idolo altro non è che un'«opera delle mani

dell'uomo», un prodotto dei desideri umani; è quindi impotente a superare i limiti creaturali. Esso ha, sì, una forma umana con bocca, occhi, orecchi, gola, ma è inerte, senza vita, come accade appunto a una statua inanimata. Il destino di chi adora queste realtà morte è di diventare simile ad esse, impotente, fragile, inerte. Si è di fronte all'eterna tentazione dell'uomo di cercare salvezza nell'«opera delle sue mani», ponendo speranza nella ricchezza, nel potere, nel successo, nella materia.

- L Il mondo contemporaneo non si è forse creato i propri idoli? Non ha forse imitato, magari a sua insaputa, i pagani dell'antichità, distogliendo l'uomo dal suo vero fine, dalla felicità di vivere eternamente con Dio?
- L È questa una domanda che ogni uomo, onesto con se stesso, non può non porsi. Che cosa è importante nella mia vita? Che cosa metto io al primo posto?
- L La parola "idolo" deriva dal greco e significa "immagine", "figura", "rappresentazione", ma anche "spettro", "fantasma", "vana apparenza". L'idolo è un inganno, perché distoglie dalla realtà chi lo serve per confinarlo nel regno dell'apparenza. Ora, non è questa una tentazione propria della nostra epoca, che è la sola sulla quale noi possiamo agire efficacemente?
- L Tentazione d'idolatrare un passato che non esiste più, dimenticandone le carenze; tentazione d'idolatrare un futuro che non esiste ancora, credendo che l'uomo, con le sole sue forze, possa realizzare la felicità eterna sulla terra!
- L Il denaro, la sete dell'avere, del potere e persino del sapere non hanno forse distolto l'uomo dal suo fine vero, dalla sua propria verità? Il compito dei credenti è essere testimoni della trasfigurante presenza di Dio in un mondo sempre più disorientato e confuso dagli idoli".

Guida: In risposta alla Parola ascoltata e meditata **proclamiamo** a cori alterni con tono orante, il **Salmo 115 (113B)**. Questo salmo, che le antiche versioni greca e latina hanno unito al precedente, ha come sfondo la comunità d'Israele (chiamata casa d'Israele), che con i suoi sacerdoti (chiamati casa di Aronne) loda e celebra la grandezza del suo Dio.

SALMO

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua
fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:
"Dov'è il loro Dio?"
Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!

Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!
Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Casa di Aronne, confida nel
Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci
benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che temono il
Signore,
i piccoli e i grandi.

Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli
dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore
né quelli che scendono nel
silenzio,

ma noi benediciamo il
Signore
da ora e per sempre.

Operatio: cfr. Benedetto XVI-Parigi-13.09.2008

"Fuggite l'idolatria" (1 Cor 10, 14)

“Questo invito a fuggire gli idoli resta valido anche oggi. Il mondo contemporaneo non si è forse creato i propri idoli? Non ha forse imitato, magari a sua insaputa, i pagani dell'antichità, distogliendo l'uomo dal suo vero fine, dalla felicità di vivere eternamente con Dio? È questa una domanda che ogni uomo, onesto con se stesso, non può non porsi.

- Che cosa è importante nella mia vita?
- Che cosa metto io al primo posto?

Cristo, nel suo Vangelo, ci ha insegnato a fuggire l'idolatria, invitandoci a costruire la nostra casa "sulla roccia" (Lc 6, 48). Chi è questa roccia, se non Lui stesso?

I nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni acquistano la loro vera dimensione se le riferiamo al messaggio del Vangelo: "La bocca parla dalla pienezza del cuore" (Lc 6, 45).

- Quando parliamo, cerchiamo noi il bene del nostro interlocutore?
- Quando pensiamo, cerchiamo di mettere il nostro pensiero in sintonia con il pensiero di Dio?
- Quando agiamo, cerchiamo di diffondere l'Amore che ci fa vivere?"

Pausa di silenzio

Consacrazione al Cuore di Gesù (a cori alterni)

- Signore dal Cuore pieno d'amore, poiché ti sei donato a noi con un amore senza limiti, vogliamo consacrarci a te, abbandonarci e donarci senza riserva al tuo Cuore.
- Vogliamo fare di questa nostra consacrazione un atto irrevocabile col quale tu possa prendere totale possesso di noi stessi, per tutto ciò che il tuo amore desidera.
- Vogliamo appartenerti con tutto il nostro essere, offrirti i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre azioni, perché tu possa renderli perfettamente conformi ai pensieri, desideri, alle decisioni del tuo Cuore.

- Vogliamo abbandonarti il nostro passato, il nostro presente e il nostro avvenire, affinché tutto in noi sia tuo e che in ogni istante la nostra vita sia posseduta dal tuo amore.

T: Poiché da noi stessi non avremmo la forza di rendere la nostra consacrazione totale e definitiva, imploriamo dal tuo Cuore che ci prenda totalmente e ci custodisca per sempre nella tua fedeltà. Possa questa consacrazione, realizzata da te, riempirci della generosità illimitata del tuo amore.

Canto finale

4° Momento Riflessione personale e comunitaria

1. Risonanza dei primi tre momenti

2. Approfondimento sui voti-Lettura partecipata

“La vita consacrata contesta i pilastri su cui poggia l’ordine (o il disordine) costituito, e che consistono nel pretendere una libertà senza responsabilità, nell’anteporre a tutto sempre e comunque il benessere materiale, nel rincorrere il piacere col minimo sforzo e il massimo godimento. In questa ottica, possiamo vedere i voti religiosi come un no radicale alla tirannia delle idolatrie imperanti del possedere, del piacere, del potere, e un sì deciso e gioioso a un “pieno” di umanità. I voti infatti fanno crescere l’uomo nuovo, e contribuiscono efficacemente a far nascere la civiltà dell’amore:

1° - Contro un materialismo avido di possesso, disattento verso le sofferenze dei più deboli, una povertà evangelica, umilmente testimoniata più che narcisisticamente esibita, costituisce una sfida decisiva, portata al cuore di un economicismo sfrenato e virulento e di un utilitarismo esasperato che punta ad eliminare i poveri, piuttosto che eliminare, anzi aumentando, le povertà.

2°- Contro un edonismo disinvolto e irresponsabile, una castità lieta e matura, non ridotta a zitellonaggio acido o ad arcigno scapolaggio, offre una testimonianza tangibile della potenza dell’amore di Dio nella fragilità della condizione umana.

3°- Contro una concezione della libertà svincolata dal suo costitutivo rapporto con la verità, l’obbedienza, mentre mette in guardia verso ogni assetto privo di solidarietà, sprovvisto di

senso di responsabilità verso gli altri, aiuta a fondare un tipo di convivenza in cui si punta ad una libertà intesa come capacità di allacciare legami, non come facoltà di sottrarsi ai doveri.

In una cultura marcata dall'individualismo, dall'utilitarismo e dal relativismo, i religiosi rischiano di passare per dei rinunciatari patetici e retrogradi. La luce della fede invece ce li fa vedere come l'avanguardia profetica dell'umanità liberata, come le sentinelle di un mondo nuovo di cui avvertiamo le doglie del parto e che non può essere assolutamente abortito, se vogliamo che il nostro cammino non si riduca a un vagabondaggio inconcludente e alla fin fine frustrante, ma sia ciò che deve essere: un pellegrinaggio verso la casa del Padre, la meta più esaltante per uomini che vogliono essere degni di questo nome.

Perciò,[...] mantenete accesa e tenete sempre alta la fiaccola della fede, perché arda per voi, brilli per gli altri: perché quanti vengono dietro di voi non inciampino negli ostacoli dell'errore e della menzogna, non cadano nei trabocchetti del pregiudizio, del dubbio e del sospetto, e non smarriscano mai la via della vera vita. (cfr. Mons. Lambiasi. Vescovo di Rimini- Omelia Vita consacrata, vita illuminata Consacrate e consacrati, "professionisti" del servizio alla Verità)

3. Preghiera (a cori alterni)

G: Preghiamo con S. Colombano, abate:

- Degnati, o Cristo, dolcissimo nostro Salvatore, di accendere le nostre lucerne: brillino continuamente nel tuo tempio e siano alimentate sempre da te che sei la luce eterna; siano rischiarati gli angoli oscuri del nostro spirito e fuggano da noi le tenebre del mondo.
- Degnati, amato nostro Salvatore, di mostrarti a noi che bussiamo, perché, conoscendoti, amiamo solo te, te solo desideriamo, a te solo continuamente pensiamo, e meditiamo giorno e notte le tue parole.
- Degnati di infonderci un amore così grande, quale si conviene a te che sei Dio e quale meriti che ti sia reso, perché il tuo

amore pervada tutto il nostro essere interiore e ci faccia completamente tuoi”.

Presidente: Santa Maria, la giovane vergine, povera, obbediente, ci rassicuri interiormente che dalla povertà consacrata può venire al mondo solo una enorme ricchezza spirituale, dalla verginità per il Regno solo amore gratuito e generoso, dall'obbedienza evangelica solo autentica libertà. Maria di Nazaret ci sorrida, ci prenda per mano e ci conduca all'unico Amore della nostra vita.

APPROFONDIMENTO PERSONALE in itinere

4. Lavoriamo sulle Costituzioni

Leggi con attenzione ed interiorizza gli articoli:

42 devozione al S. Cuore	La mia testimonianza di vita, il servizio alle mie sorelle di comunità e a quanti il Signore mi affida, la preghiera di riparazione, allargano il mio cuore all'amore?
47 povertà	Il mio cuore è sempre proteso verso i beni futuri? Vivo la povertà come disponibilità verso Dio e verso il prossimo?
60.61 castità	La Persona di Cristo dà senso pieno alla mia vita? Come coltivo l'intimità con Lui?
Da 66 a 77 Obbedienza	Da leggere nel corso della Quaresima. Mi chiedo: Come contrapporre l'obbedienza alla sottile idolatria del potere?

APPUNTI.
